

## BELGIRATE - VIA CRUCIS

Della Via Crucis, che dal paese sale verso la Chiesa Vecchia, sottopassando la ferrovia restano quattro stazioni; alcune sono state demolite e altre trasformate in cappelle devozionali; nel 2006 sono state oggetto di un restauro “puramente conservativo”. Lo stato di conservazione delle murature è discreto, mentre la decorazione pittorica è molto danneggiata. Per tre di esse la scena è ancora leggibile, mentre la più danneggiata è la stazione della Deposizione, dove sotto le tre croci vuote la caduta della materia pittorica è pressoché totale.



Edicole e affreschi sono databili al Settecento, ma quella più in basso, all’inizio di via Chiesa Vecchia, è stata ridipinta su un affresco di non molto precedente. Sono andate perse le *legende* che evidenziavano il numero della stazione e la sua descrizione, ma da quanto si vede si possono identificare: caduta di Gesù (la terza); Gesù spogliato delle vesti e dissetato; Gesù inchiodato sulla croce; deposizione dalla croce. Solo l’ultima stazione reca il numero XIII e la scritta “Giesù posto nel santo sepolcro”, restaurata dal pittore Orcini.

### La pratica della Via Crucis

La memoria della passione di Gesù e la meditazione sul mistero della sua morte hanno sempre marcato la religiosità dei cristiani, e le descrizioni dei vangeli hanno offerto le indicazioni per esprimere nell’arte i momenti più salienti. Questa tradizione si è tradotta in modi e forme di devozione, che sono state poi codificate e divulgate da un frate francescano, san Leonardo di Porto Maurizio (Imperia), che fra il 1731 e il 1751 eresse in Italia ben 572 *Viae Crucis*, ottenendo dal pontefice l’indulgenza plenaria e fissandone il numero in 14 stazioni. Il percorso devozionale costituito dal dispiegarsi delle edicole presso le chiese assume spesso, soprattutto nella nostra zona (Carpugnino, Levo, Dagnente, ecc.), suggestioni scenografiche di grande effetto.

### La Via Crucis di Belgirate

Le stazioni di Belgirate sono anteriori alla riforma di san Leonardo, e questo ne costituisce un motivo d’interesse. Nella sacrestia della parrocchiale si conserva una tela del 1630, dov’è raffigurato con accurato realismo il paese di Belgirate. Da un lato e dall’altro della Chiesa Vecchia (l’originaria parrocchiale) si vedono bene alcune cappelle: almeno 6. Che il percorso iniziasse dal lato meridionale della chiesa, costeggiando il paese e ritornando da settentrione è testimoniato in modo più esplicito dalla mappa del catasto teresiano (1722), dove sono disegnate 13 stazioni: 5 che scendono, 3 nel paese e 5 sul ritorno alla chiesa. Il numero di 13 stazioni è confermato dalla cifra che compare sull’ultima edicola. Rispetto alla sequenza tradizionale, manca la 12<sup>a</sup> stazione: Gesù che muore sulla croce; in tal modo la 14<sup>a</sup> stazione, che rappresenta la deposizione di Gesù nel sepolcro, a Belgirate è la 13<sup>a</sup>.



La prima notizia è del 1716, quando si accenna alla «via di presente sacra, per esservi stata eretta la Via Crucis con le capellette».



Segue una descrizione più dettagliata del percorso devozionale: «Fuori della chiesa arcipreturale a mano dritta [destra] sopra la strada commune che descende verso la detta terra [paese] vi si ritrova canonicamente eretta la via Crucis dalli RR PP Reformati con la speciale facoltà di Mons. Ill. e Rev. Patriarca Vescovo di Novara Giberto Borromeo». Segue l'intitolazione delle cappelle fino alla VIIa. «Quindi, passando dalla sodetta strada descendente a mano sinistra per mezzo di della detta terra sino alla casa arcipreturale, si ritrova l'ottava capelletta. Siegue ascendendo di nuovo verso la chiesa dall'altra strada [stazioni da IX a XIV]. Indi siegue altra capelletta dipinta con la B. Vergine sotto li occhi della quale si ritrovano raccolti tutti li strumenti della passione di Giesù Cristo dedicato a spasimi di M. Vergine adolorata sopra di cui è esposto in cartello il motto: *Que Mater dolorosa/ et al di sotto il motto: Omnis consumationis vidi finem/* e di poi si entra nella chiesa arcipreturale a fare l'adoratione del SS.mo».

*Vittorio Grassi*